



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 50 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

17° Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali

LAB 3000

NUMERO SPECIALE

Atti XVII edizione Ravello Lab
CULTURA e DEMOCRAZIA

- *Il lavoro culturale*
- *La finanza per la cultura*

Ravello 20/22 ottobre 2022



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria	
La forza della Democrazia è la Cultura	8
Andrea Cancellato	
Azioni concrete per il sistema "Cultura" in Italia	10
Vincenzo Trione	
Ridurre il gap tra Università e mondo del lavoro	12
Claudia Ferrazzi	
Responsabilità della cultura al servizio della Democrazia	14
Panel 1: Il lavoro culturale	
Fabio Pollice	
Il lavoro per la cultura	22
Giovanna Barni	
Il lavoro culturale è un tema complesso	30
Maria Grazia Bellisario	
Lavorare per la cultura: progettare il futuro, riorientare e gestire il presente	34
Aldo Bonomi	
Per uno Statuto del lavoro culturale e creativo	40
Giusy Caroppo	
La valorizzazione del lavoro culturale e artistico, tra riorganizzazione del sistema e resilienza	46
Giovanni Ciarrocca	
Le dimore storiche: occupazione, giovani, lavoro, filiere, identità e sviluppo del territorio	50
Giuseppe Di Vietri	
La domanda culturale pubblica. Riflessioni sugli strumenti del Codice dei contratti pubblici per la committenza di prodotti e servizi culturali e creativi	56
Pietro Graziani	
Il lavoro culturale	64
Stefano Karadjov	
Domanda e offerta culturale	68
Salvatore Claudio La Rocca	
Il lavoro culturale: una tematica da contestualizzare	72
Ester Lunardon, Marina Minniti	
La cultura dello sfruttamento. Le condizioni di lavoro nel settore culturale	82
Francesco Mannino	
Cosa si può ancora dire sul valore sociale del lavoro culturale	88
Stefania Monteverde	
Il valore della partecipazione culturale è l'energia solare	94
Emanuele Montibeller	
Il lavoro culturale: alcune opportunità	104
Vincenzo Pascale	
Cultura e Democrazia	108
Elena Pelosi	
Musei come luogo di lavoro e formazione	110

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesca Velani	
Il lavoro culturale: nuova produzione e nuovi ambiti di intervento.	
Elementi di riflessione sulla <i>governance</i>	114

Roberto Vicerè	
Cultura come riferimento identitario	122

Alessandra Vittorini	
Lavorare con le persone, lavorare per le persone	126

Panel 2: La finanza per la cultura

Felice Scalvini	
La finanza per la cultura	134

Salvatore Amura	
Proposta di progetto di conservazione programmata	142

Francesca Bazoli	
Rapporto tra impresa e istituzioni culturali	146

Serena Bertolucci	
In arte l'economia è sempre bellezza	148

Irene Bongiovanni	
Cambiare sguardo per le nuove sfide culturali	150

Francesco Caruso	
Opportunità di finanziamenti in campo culturale da parte delle organizzazioni internazionali	154

Francesco Cascino	
Ravello LAB 2022: dalla vista alla Visione	158

Mario Eboli	
Il finanziamento pubblico della Cultura al tempo del neoliberismo	162

Alberto Garlandini	
Musei e patrimonio culturale per la difesa della diversità e della democrazia	166

Antonello Grimaldi	
Preservare per valorizzare	170

Alessandro Leon	
Crisi economica e finanza d'impresa in ambito culturale	174

Marcello Minuti	
Cultura aziendale per le aziende della cultura: prospettive e limiti	188

Francesco Moneta	
Comunicazione d'impresa e cultura, nuove regole del gioco	190

Marco Morganti	
Un nuovo modello di valutazione per l'impresa culturale	194

Celestino Spada	
Strane scelte di finanza pubblica nel settore dell'audiovisivo italiano	198

Remo Tagliacozzo	
La rilevanza della fruizione ibrida	202

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	209
----------------------------------	------------

Patrimoni viventi 2022. La premiazione	226
----------------------------------------	------------

Il programma	229
--------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Lavorare per la cultura: progettare il futuro, riorientare e gestire il presente



Maria Grazia Bellisario

Ci si è interrogati, a Ravello Lab 2022, su cosa significhi lavorare per la cultura: su quali siano le opportunità e le contraddizioni rilevate e quali le soluzioni possibili, praticabili in tempi non troppo lunghi.

Ma intanto, a fianco delle più rigorose rilevazioni disponibili (alcune anche citate in questo contributo) ci si chiede: qual è di fatto il perimetro in cui si colloca il *lavoro culturale*¹?

Appare opportuno allargare il raggio d'azione e d'interesse, che abbracci si tutti gli aspetti della componente creativa, ma vada anche oltre, in una visione strategica che miri alla dimensione della cultura, osservando la qualità dell'interazione tra persone e luoghi.

Il percorso deve condurci alla preparazione a tutto campo dei potenziali nuovi addetti, alla loro formazione professionale verso le opportunità lavorative, già disponibili o potenziali, per il loro reclutamento; dovrà muoversi a favore dell'integrazione conoscitiva e operativa di chi già opera sul campo, oltretutto dei destinatari/protagonisti dell'azione culturale.

Tra i temi trattati, è emersa l'esigenza di restituire la giusta attenzione alla questione ambientale, che, come sappiamo, è decisamente anche questione culturale e tema che attiene alle scelte prioritarie dei territori. Un tema che deve necessariamente entrare, a mio avviso, nella preparazione integrata degli operatori culturali a tutti i livelli.

Al riguardo, anche se può apparire solo rituale, è necessario subito un rimando agli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e con



¹ Un riferimento utile è *Come si misura la cultura? Il manuale per navigare tra dati, fonti, indicatori* che vede la collaborazione fra l'Associazione per l'Economia della Cultura e la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

esso, al recente *Rapporto ISTAT SDGs (Sustainable Development Goals) 2022*², (2) che si apre con nuovi riferimenti alla cultura e suggerisce di tenere collegati gli aspetti che convergono negli stessi obiettivi di sostenibilità, con riferimenti alla crescita consapevole, al rispetto per l'ambiente, alla partecipazione attiva.

Una visione, dunque, necessariamente integrata che deve riverberarsi utilmente sulle riflessioni e le operatività sulle quali si sta ragionando. E qui si inserisce una domanda introdotta dal Chair del *Panel 1*, Fabio Pollice: quale quota di reddito

la collettività sarà disposta ad investire per vedere i bisogni soddisfatti? Ed aggiungerei: saremo in grado di distinguere, nel difficile contesto che ci avvolge tutti, gli elementi primari, intesi come beni e valori, non negoziabili? Cito, ad esempio, le scorciatoie, spesso non sostenibili, previste per raggiungere velocemente gli obiettivi del PNRR; così come quelle per fare fronte alla crisi energetica e a relazionarsi con gli incentivi economici programmati...

Un'attenzione che ci viene richiesta ancor più dalla riformulazione dell'art. 9 della Costituzione³, su temi tra loro non sovrapponibili, ma certamente complementari, nel rispetto e nella cura dei beni comuni.

Si pensi alla gestione troppo spesso sconsiderata e disattenta delle risorse naturali e del loro rapporto con i valori culturali. Si pensi alla gestione non sostenibile del territorio, al consumo di suolo incontrollato. E l'uso improprio del suolo genera danni spesso irreversibili all'ecosistema: alla natura, al paesaggio, alla vita collettiva (abbandoni delle attività tradizionali, fughe verso luoghi più redditizi o più sicuri per i rischi incombenti, danni all'economia tradizionale). Sono scelte culturali, che toccano le diverse comunità e l'eredità culturale di cui sono portatrici.

Le motivazioni per un uso improprio del territorio sono di fatto costanti nel tempo: valutazione errata, assente o insufficiente; spinte speculative, ritardi nella individuazione delle priorità; incapacità nelle scelte di gestione ambientale e nel contenimento del rischio idrogeologico. E gli effetti negativi sono purtroppo in forte crescita⁴. La situazione attuale riportata nel Rapporto ISPRA 2022⁵ ci segnala che si è invertita nel 2021 la tendenza positiva degli ultimi anni, assistendo alla scomparsa



² <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2022/Rapporto-SDGs-2022.pdf> *Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia (ISTAT 12 ottobre 2022)*

³ Con la modifica intervenuta nel febbraio 2022, l'articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana vede aggiunto un nuovo comma: accanto alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico della Nazione, riconosce tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La riformulazione dell'articolo 41 della Costituzione stabilisce che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente.

⁴ È di queste ore il drammatico episodio occorso nell'isola di Ischia frutto del mancato o insufficiente presidio su un territorio a forte rischio.

⁵ È stata superata la soglia dei 2 metri quadrati al secondo e sono stati sfiorati i 70 chilometri quadrati di nuove coperture artificiali in un anno: Cfr. *Rapporto ISPRA 2022* <https://www.snpambiente.it/2022/07/26/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2022/> La scomparsa irreversibile di aree naturali e agricole porta gravi conseguenze economiche, e i "costi nascosti", dovuti alla crescente impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo degli ultimi 15 anni, sono stimati in 8 miliardi di euro l'anno.

irreversibile di vaste aree naturali e agricole, con gravi conseguenze economiche ed anche con significative perdite per la storia dei luoghi. Un'accelerazione decisamente non sostenibile, che dipende dall'assenza di interventi normativi efficaci, ma soprattutto dalla mancanza di un quadro di indirizzo e da una lettura integrata dei valori storico-culturali.

E la mancata adozione di strumenti adeguati di pianificazione e attuazione, controllata e coerente con le scelte urbanistiche sostenibili, è anch'essa scelta culturale. Nasce sì da decisioni di natura politica e da conseguenti atti amministrativi, ma anche dalla non sempre consapevole operatività delle strutture tecniche territoriali e dai loro addetti, spesso non adeguatamente sensibilizzati, con limitate occasioni di scambio o non sufficientemente aggiornati.

Lo scenario del *lavoro culturale* e delle sue connessioni tematiche è dunque necessariamente in evoluzione o dovrebbe esserlo. Lo stesso mercato del lavoro chiede risposte aderenti alle esigenze del settore. In alcuni casi comunicate attraverso forme di reclutamento trasparente (informazioni aperte sul web, sportelli, lancio di bandi specifici...), in molti altri casi, tramite un passa parola più esclusivo e decisamente meno accessibile. Quasi sempre, scarsamente retribuite e con percorsi di stabilizzazione difficili, se non del tutto assenti.



Tra i vari studi di settore oggi disponibili vi è la ricerca commissionata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo alla società *Cles*, in collaborazione con *l'Associazione per l'Economia della Cultura*, quale mappatura delle professioni culturali, dell'offerta formativa e definizione delle competenze necessarie nel settore culturale sul medio – lungo periodo⁶.

In questo quadro, appare decisamente utile comprendere come riorientare i percorsi formativi per rispondere alle esigenze del settore. Il mercato del lavoro in genere mostra alcune richieste ricorrenti, che emergono ben a latere delle abilità creative: un ottimo uso delle nuove tecnologie, il sapersi destreggiare con le lingue e con le tecniche di comunicazione, saper tenere a bada aspetti economici e di gestione amministrativa... E le limitate opportunità – seppur già presenti nel mercato *largo* della cultura – spesso non sono correttamente pubblicizzate o vengono negate per la non perfetta corrispondenza ai requisiti.

Va anche osservato che la dimensione culturale dell'occupazione non è solo una scelta riferita al settore specifico, già di per sé multiforme, ma soprattutto un approccio, un metodo con il quale accostarsi ai problemi e trovare soluzioni coerenti. La diffusione omogenea delle pratiche legate al *Green Deal Europeo* va a rilento anche a causa della limitata preparazione di chi opera nel settore, spesso non in grado di progettare pensando all'impatto ambientale che gli interventi di per sé producono. Vanno diffusi e applicati gli orientamenti dedicati ai CAM (*Criteri Minimi Ambientali*), a partire da quelli specificamente dedicati al settore culturale, obbligatori per tutti gli eventi organizzati da enti pubblici.

Culturale è dunque il metodo che motiva scelte anche distanti per il prodotto finito: definire un programma di realizzazione, progettare un capannone o un evento, pensando a chi dovrà utilizzarli. Contribuire ad una valutazione, ad un programma di lavoro, ad un piano di gestione ed avere un bagaglio di riferimento, multidisciplinare e ben centrato, offrirà opportunità di lavoro creativo di qualità, anche in un contesto non espressamente dedicato ad attività creative.

L'offerta formativa di specializzazione universitaria va dunque mirata a offrire percorsi di studio, di interpretazione, di ricerca integrata, come anche, di addestramento sul campo, che siano utili nel loro insieme a interagire con un sistema culturale complesso, spesso difficilmente accessibile. Avere gli strumenti



⁶ Nella ricerca sono stati coinvolti oltre 400 enti tra associazioni, fondazioni, enti di formazione, musei e altre istituzioni, e 785 tra lavoratori dipendenti, collaboratori e consulenti attivi in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Cfr.: www.economiadellacultura.it/ www.compagniadisanpaolo.it/it/progetti/mappatura-delle-professioni-culturali-emergenti-e-loro-percorsi-formativi

⁷ Si tratta del Master Executive di I livello "Strumenti e pratiche per la gestione del Patrimonio Mondiale e la valorizzazione delle risorse culturali e naturali" proposto dall'Università degli Studi Internazionali di Roma www.unint.eu

conoscitivi e di interpretazione, insieme alle pratiche necessarie, può far incontrare interessi e opportunità.

Sono i temi sui quali si confrontano, ancor più oggi, alcune istituzioni universitarie e centri di ricerca. È ad esempio, nello specifico, quanto si è pensato di offrire nel *Master Executive* che UNINT ha in programma di riavviare nel corso del 2023⁷. Occorre in definitiva raccogliere i nuovi stimoli integrando temi, conoscenze, saperi, per preparare le persone alle nuove funzioni integrate, con la prospettiva di confrontarsi con elementi che attengono al patrimonio culturale internazionale, a partire dai beni protetti dall'UNESCO e dalle loro regole di buona gestione.

Sarà utilissimo poter tenere sempre attivo e costante al riguardo il confronto tra gli operatori della formazione con le altre istituzioni che operano per la cultura e coloro che a vario titolo si impegnano per la qualità dell'offerta culturale e per la sua efficace interazione con la componente ambientale.

E *Ravello Lab* si conferma essere, ancora una volta, un ambito di lavoro di grande interesse ed in costante crescita.



Maria Grazia Bellisario

Architetto, specialista in Restauro dei Monumenti, opera come esperto sulle tematiche della conservazione, promozione e gestione del patrimonio culturale, con particolare attenzione al paesaggio ed alle trasformazioni contemporanee in chiave di sviluppo sostenibile. Nel ruolo di Dirigente pubblico ha lavorato fino al 2017 presso il MiBAC (oggi MIC) maturando esperienze di direzione nei settori del paesaggio, dell'arte e architettura contemporanee, del patrimonio UNESCO. È membro dell'Associazione Economia della Cultura e componente del Comitato di Direzione della omonima rivista trimestrale. È altresì membro di ICOMOS Italia. Svolge attività didattica nel settore culturale presso istituzioni universitarie e organismi formativi e di ricerca.